

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 7

Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

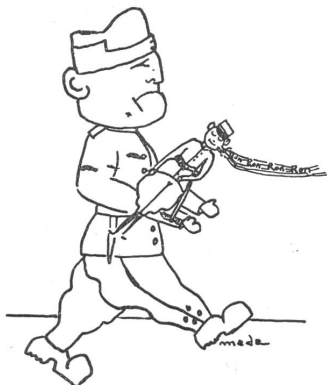
TEMP DA GUERA!
(Pissee-ball che tera)

Inviare barzellette
poesie, disegni, ritua-
ti, fotografie al
FUC. ORTELLI PIO
MENDRISIO

Piero e Maria

(Riproduzione vietata)

Qualcuno ci ha scritto chiedendoci chi sono i due fidanzati di cui abbiamo pubblicato la corrispondenza nei passati numeri. Sono un operaio, meccanico, e un'operaia, modista. Giovani: lui venticinque, lei diciotto anni. Di più non possiamo dire. Ecco ora l'ultima serie di lettere concessaci per la pubblicazione su «Temp da guera».



GLI ORDINI SONO ORDINI.

Come la fedele ordinanza si presentò all'allarme con il tenente che non era riuscito a svegliare! (Disegno dell'app. Dazio Mauro.)

IV.

MARIA A PIERO.

Mio carissimo, credevo proprio di ricevere qualche cosa almeno oggi, invece nulla.

Capisco benissimo che è ritardo di posta ma insomma resto a malincuore, perché non attendo che il minuto in cui passa il postino per correre ad aprire la bussola, esito un po', ci sarà? non ci sarà? Trovo vuoto la bussola e desolata ritorno sui miei passi.

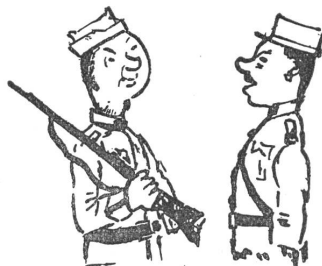
Sapendo che domani è domenica ed essendo ormai sicura di non vederti soffro assai. Quante volte rimpiango le belle domeniche che tu tutto ben preparato venivi a me, per trascorrere dopo sei giorni di lavoro il meritato giorno felice.

Spero che avrai sempre ricevuto posta perché costantemente scrivo ogni giorno. Ancora infiniti baci da tua aff.ma Maria.

PIERO A MARIA

Cara Maria, con grande piacere ho ricevuto la Tua letterina in data 23. Porgo a questa mille ringraziamenti per il Tuo conforto dato da parole scritte sinceramente. Vedo in Te o mio tesoro un diamante brillante. Posso proprio paragonarti di grande stima e valore. Amore, la Tua sincerità e semplicità mi dà quel raggio di forza reggendo alle più disperate situazioni.

Quanta gioia quanta simpatia porti a un cuore che Ti ama tanto, e sa di



CORRENTISTI IN SERVIZIO.

— Con lei, ho un conto da regolare!

— Agli ordini, signor tenente: lo può versare sul mio conto corrente... (Disegno del fuc. Giuseppe Egger.)

amarti. Chi non farebbe questo? Chi non sentirebbe l'amore per una fanciulla così stimata?

Piero tuo può sentirlo. Tesoro, il mio pensiero, il sogno realizzativo sarà un giorno premiato, e ristabilirò tutti i giorni passati lontani ambo le parti portando la felicità nei cuori dolenti.

Lascio lo scritto, ma pensandoti sempre. Tuo aff.mo Piero.

MARIA A PIERO.

Tesoro mio, ho ricevuto la tua lettera e ti ringrazio moltissimo.

Tesoro, anche se vorrei dimenticare il grande tempo che sei via, qualcosa me lo ramenterebbe: il mucchio delle tue lettere che con cura raccolgo in quel nastro verde.

Però dimenticare non posso, nè potrò mai, conto e racconto i giorni, spaventandomi del grosso numero.

Non avrei mai pensato di dover per tutto questo tempo rinunciare la felicità che tu sai darmi, i vizietti che tu mi usi, le belle serate che si passavano.

Tutto ciò serve mio Tesoro a mettere a prova la nostra fedeltà e fiducia, perché altamente posso gridare, sono sola, e tutta tua.

Ripetere voglio quello che già in una mia ti scrissi «nessuna lontananza è valida per piegare la forte mia fedeltà».

Quando avrò il piacere di rivederti? A domani mio caro, ora ti lascio nell'affetto di molti baci.

la tua aff. Maria.

FINE.

DIZIONARIETTO DEL GERGO MILITARE

72. AUF CHE L'È MORGEN. L'espressione, mezzo tedesca mezzo italiana, ci viene dai nostri contatti con la Svizzera interna: Su, che è il mattino! E segue al violento: *Ritti!* del sergente maggiore, quando questi desta la camerata.

Già i nostri vecchi, durante la mobilitazione del '14-'18 usarono simile espressione, che poi portarono a casa. (Mio padre, per esempio, mi destava spesso, gridandomi: Auf che l'è Morgen!)

73. L'A STÜDIA SÖL LIBRETT DA LA CUPERATIVA. Si dice di uno che si dimostra ignorante o ignorante di qualche particolare argomento. Uho che per esempio apparisse deficiente in geografia, potrebbe sentirsi chiedere: *T'è stüdià la geografia söl librett da la cuperativa?*

74. SCUNFUNDAS MIGNA: Non ti confondere! Espressione attualmente molto in uso tra i nostri soldati per controbattere affermazioni inveritiere o ritenute tali.

— Tu non sei capace di sciare...

— *Scunfundas migna*, ho fatto il corso sci!

DOPO SPENTI I LUMI

IL TEGNA.

Appena furono spenti i lumi, una sera della settimana scorsa, nella camerata di una nostra compagnia, il cannoniere V. G. di Frasco, raccontò la seguente barzelletta:

— Un paesano si vide un giorno intristire la sua più bella mucca. La povera bestia tossiva ed aveva continui sussulti di stomaco; discendendo dall'alpe verso la stalla barcollava e minacciò più volte di rotolare dal sentiero. Arrivato in basso, il paesano narrava a tutti la sua preoccupazione e si avviava verso la posta per telefonare al veterinario, quando incontrò il Tegna, il più brutto uomo della valle, al quale raccontò il fatto. Il Tegna, che si intendeva un poco di veterinaria, propose al paesano di visitar lui la bestia, prima di scomodare altri. Così fu fatto.

Entrato in stalla, per prima cosa il Tegna carezzò la bestia, la guardò ben bene, poi l'afferrò per le mascelle e spalancatale la bocca guardò dentro.

Ritrasse dopo un poco il volto e disse al paesano: — La vostra vacca ha inghiottito una scimmia! La si vede benissimo guardandole in gola. E in così dire diede alla mucca un pugno sul collo.

La bestia ebbe un sussulto come se soffocasse e vomitò uno specchio; lo specchio dentro il quale il Tegna aveva visto se stesso.

A questo punto tutta la camerata rionfà.

GALLERIA



L'app. Dazio Bruno visto dal fuc. O. P.